

Autorità, Rettore Panizza, Signore e Signori

E' un vero privilegio rivolgermi a voi, in questa occasione celebrativa, con il contributo *Verso una società sostenibile*. E' un onore, venendo da Groningen, una città nel nord dell'Olanda, piccola ma nella quale è presente un'università eccellente, pronta a incontrare tutti voi, come spero di sapervi far comprendere. Vi potreste chiedere quale relazione esista tra Groningen e Roma; ho un aneddoto storico con cui iniziare. La persona che vedete sulla sinistra è un famoso scienziato olandese Wessel Gansfort, figlio di un fornaio, e al centro Francesco Della Rovere (futuro Papa Sisto IV) che divennero grandi amici durante gli studi. Gansfort incontrò due volte il suo amico a Roma, mentre era in corso la progettazione della Cappella Sistina, ma rifiutò la mitra di vescovo per tornare a Groningen. L'immagine sulla destra della diapositiva è il suo luogo di nascita, oggi Pizzeria Italia nel centro di Groningen. Fuori dall'aneddoto curioso, noi, l'Università di Groningen, siamo l'istituzione che ha la responsabilità dell'Istituto reale olandese di Roma, in via Omero. Il nostro Istituto è una sede magnifica che accoglie studenti e professori, che seguono master e PhD, impegnati in ricerche sulla cultura e la storia italiane. Con piacere faccio pubblicità al nostro Istituto, invitandovi a visitarne il sito *web*.

Il tema del mio intervento è la Sostenibilità, ma non voglio limitarmi a dare di essa una semplice e circoscritta definizione. Vorrei affrontare con voi il modo in cui le università moderne dovrebbero cercare di contribuire alla sostenibilità in generale e, più in particolare, a una società sostenibile. Per fare ciò, innanzitutto, vi voglio introdurre nel mondo delle "universities in society" e cercare di farvi capire come questo mondo stia cambiando. Successivamente proverò a descrivere come le università possano contribuire alla costruzione di una società sostenibile e mi servirò dell'esempio che conosco meglio, quello della mia sede istituzionale, l'Università di Groningen in Olanda. Alla fine svilupperò alcune proposte sul modo in cui la cooperazione internazionale possa essere di aiuto, usando come esempio le relazioni tra l'Università Roma Tre e l'Università di Groningen.

Inizierò con alcune osservazioni generali sul cambiamento del ruolo sociale delle università. In un passato non molto lontano esse potevano essere considerate torri d'avorio, impegnate principalmente nella ricerca scientifica e nella formazione di nuove generazioni di scienziati. In tempi più recenti l'impegno accademico ha incominciato a includere programmi maggiormente "professionalizzanti". Tuttavia, nell'ambito della ricerca le strategie erano ancora focalizzate su aree disciplinari assai delimitate e l'obiettivo principale era, e talvolta permane, la produzione di molti articoli per massimizzare il numero delle citazioni conseguite: una strategia orientata a un obiettivo estremamente limitato. Conseguentemente molti dei risultati delle università rimanevano racchiusi nella torre d'avorio, i rapporti con le imprese e gli organismi non governativi non erano frequenti, i dati rimanevano nascosti, la formazione avveniva solo all'interno del *campus* e i risultati delle ricerche circolavano nella ristretta cerchia delle pubblicazioni accademiche.

In tempi più recenti le cose sono cambiate. Le università hanno avvertito l'imperiosa necessità di aprirsi: abbiamo adottato la politica dei dati trasparenti, dell'*open access*, dell'educazione aperta, in definitiva della cultura del tutto aperta al mondo circostante. Esiste ormai una dimensione civica della scienza, in base alla quale chiunque può partecipare ai progetti scientifici: si pensi, ad esempio, ai volontari che collaborano ai progetti per la conta degli uccelli. Ma come esempio di formazione aperta si pensi anche alle video-conferenze che le università producono per gli studenti di tutto il mondo. Le università assumono una ben precisa responsabilità verso la loro area di radicamento e si impegnano a essere per essa una finestra aperta sul mondo. La strategia della ricerca ha deviato il centro del suo interesse da uno stretto campo disciplinare verso un approccio dai contorni tematici sempre più vasti.

Un approccio, quindi, con un profilo tematico non più mirato solo alla pubblicazione di articoli e al conseguimento di citazioni, ma che si rivolge piuttosto a raggiungere visibilità in campo sociale. L'approccio tematico favorisce naturalmente anche il lavoro scientifico interdisciplinare. Un esempio pertinente è dato dalla sezione del programma della Commissione europea "Horizon 2020" che si rivolge alle Grandi sfide europee. Questo insieme di sfide sociali, come la salute, la sicurezza del cibo, l'energia sicura e pulita, il trasporto intelligente, il clima, l'innovazione e la sicurezza della società richiede un approccio interdisciplinare, dove gli accademici di diversa provenienza scientifica hanno bisogno, per raggiungere risultati di successo, di lavorare in armonia. Ritengo che le università moderne dovrebbero mettere in pratica una strategia di ricerca ibrida, capace di includere un vasto *mix* tra settori disciplinari orientati in modo tradizionale e approcci tematici. Il problema risiede nel fatto che questo secondo aspetto – l'approccio tematico – e la sua gestione sono piuttosto nuovi all'interno delle università e quindi hanno bisogno di continue messe a punto.

Prima di affrontare il profilo sociale dell'interdisciplinarietà, voglio esprimere il mio pensiero sul collegamento internazionale-regionale dell'università. Penso che le università dovrebbero porre al primo posto l'innovazione. Noi diamo ai nostri studenti la conoscenza, le capacità, le competenze per essere in grado di mettere in pratica, all'interno di nuovi progetti, quanto hanno acquisito con la loro formazione. Questo potrà avvenire nell'ambito della ricerca universitaria, oppure nel lavoro in un'impresa o in un'amministrazione pubblica. I nostri studenti devono essere capaci di portare innovazione nel loro nuovo ambiente di lavoro. Lo stesso vale per i nostri ricercatori. La loro capacità creativa dovrebbe guidarli nel flusso delle innovazioni sociali, sia nel mondo accademico che nella società. Ed è ben nota l'importanza della prossimità: i partner di una stessa area diventano partner importanti nella ricerca. L'efficacia della ricerca è maggiore se i co-autori lavorano in prossimità e insieme con l'università. La condivisione del luogo è rilevante nella produzione scientifica.

Pertanto le università guardano sia alle strategie sul territorio che agli obiettivi internazionali. Tutti noi vogliamo competere all'interno dei mercati scientifici internazionali con la nostra migliore produzione di articoli e monografie. A tutti noi preme la visibilità internazionale. Perciò, probabilmente, la cosa migliore che possiamo fare è considerarci il tramite tra la dimensione territoriale e quella internazionale. Attraverso l'università il territorio entra in contatto con la comunità internazionale. Ma, d'altra parte, il territorio può agire come un laboratorio scientifico vivo. Un partner vicino alle istituzioni raccoglie dati dall'ambiente e coinvolge la popolazione nella scienza sociale. In questi casi le università adempiono al loro importante ruolo di collegamento tra lo sviluppo internazionale e quello regionale.

E' importante che le università assumano le loro responsabilità verso la comunità. Sono convinto che con la nostra capacità creativa possiamo accelerare l'innovazione e lo sviluppo, possiamo rendere più preziosa l'attività culturale, possiamo indicare la via per usare meglio, e in modo più sostenibile, i fattori basilari della produzione, possiamo contribuire a rendere la vita più sicura e più felice, possiamo facilitare i cambiamenti, possiamo rendere più semplice la convivenza, ecc. In senso lato, noi, le università, possiamo contribuire alla sostenibilità sociale, considerando con molta serietà questo nostro dovere. Un modo per raggiungere questo obiettivo è quello di formare studenti consapevoli dell'importanza della sostenibilità; un altro è quello di diventare un'università sostenibile. E il modo migliore per ottenere ciò è di modellare e adattare a queste esigenze il profilo scientifico dell'università.

Permettetemi di ritornare al mio esempio: userò la mia università come modello per spiegare come organizzare un nuovo approccio scientifico. La nostra università è stata fondata nel 1614; proprio questo anno celebriamo il quarto centenario sotto l'etichetta *For Infinity*: il

segno di un quattro e dell'infinito. Noi siamo una delle maggiori università olandesi con un ampio ventaglio di indirizzi nel campo della ricerca e siamo al numero 82 del *ranking* ARWU e al numero 90 del *ranking* QS. Abbiamo 45 corsi di laurea e 120 master per 28.000 studenti. Ospitiamo circa 2.000 studenti PhD e disponiamo di un bilancio annuale di 700 milioni di euro.

Circa dieci anni fa abbiamo iniziato a definire i campi della ricerca e oggi siamo impegnati sui seguenti tre: invecchiamento in salute, energia sostenibile e società sostenibile. Nel piano dell'invecchiamento in salute siamo interessati al prolungamento della vita sana. Si potrebbe dire che siamo in grado di prolungare la vita, ma in molti casi non una vita sana. Nel nostro programma concentriamo l'interesse sulla prevenzione e sull'uso della scienza per preservare la salubrità dei luoghi dove si vive. Nell'ambito dell'energia sostenibile poniamo l'attenzione sullo sviluppo di nuovi materiali per risparmiare energia. A questo riguardo abbiamo un interessante progetto sulla Piezoelettricità e sulle celle solari organiche. Lavoriamo tuttavia anche sul cambiamento del modo che hanno le persone di servirsi dell'energia. Infine lavoriamo in senso lato sulla società sostenibile. All'interno di questo programma siamo principalmente interessati al tema di come pilotare i cambiamenti sostenibili e, a tal fine, studiamo i processi sociali quali l'inclusione, la cooperazione e la resilienza. E' un campo di studio interessante, dove si incontrano ricercatori provenienti da una formazione umanistica, sociale e scientifica in senso generale.

Nella formulazione di questi profili, attenti ai temi sociali e ambientali, abbiamo notato che i nostri ricercatori hanno posto particolare attenzione agli approfondimenti interdisciplinari, specialmente nel campo della sostenibilità. Noi abbiamo costruito tutti e tre questi profili scientifici in base a *network* aperti, raccolti attorno a un centro organizzativo prestabilito. Abbiamo organizzato incontri per giovani ricercatori al fine di favorire la conoscenza e lo scambio dei reciproci progetti. Intendiamo offrire *voucher* ai ricercatori che, provenendo da discipline diverse, decidano di lavorare insieme. Un modello di lavoro interessante è quello di riunire ricercatori con specializzazioni scientifiche differenti e chiedere loro di avviare progetti che collettivamente non conoscono, ma che sono interessati a sviluppare.

Metto a fuoco il nostro tema della società sostenibile. E' del tutto chiaro che abbiamo bisogno di risultati scientifici concreti per assicurare il progresso e lo sviluppo di società che siano resilienti e sostenibili. Le competenze umanistiche e sociali devono combinarsi con le competenze scientifiche e mediche per riuscire a ottimizzare il benessere. In Europa ci troviamo di fronte un'importante questione sulle società inclusive: come coinvolgere tutti gli individui e trasformarli in soggetti attivi sia come forza lavoro che come volontariato? Un altro esempio: nella nostra università abbiamo un centro per le religioni e i conflitti. Nella storia molti conflitti sono nati da scontri religiosi, tuttavia la religione può anche essere la soluzione; pensiamo al lavoro dell'Arcivescovo Tutu in Sud Africa. Un ultimo esempio, ma molto significativo, è il nostro progetto per la sostenibilità dell'area costiera del Nord dell'Olanda e della Germania. Questa è un'area con una bella isola e un'ampia dotazione per il tempo libero. Il nostro staff accademico sviluppa progetti di paesaggio, ecologia, economia di questo territorio. Siamo in grado di conservare una buona qualità della vita in questa area, che ha anche zone con gas naturale, interessanti offerte portuali, ecc.?

Infine lasciatemi esporre la più recente iniziativa che abbiamo intrapreso. Ci piacerebbe sviluppare un Master in *Cultural Transfer*. Primo nel suo genere, questo nuovo Master in *Cultural Transfer* esplorerebbe contemporaneamente sia le modalità tradizionali che quelle in rapido cambiamento attraverso le quali le culture comunicano, ricordano, presentano e rappresentano se stesse. La tecnologia meccanica e digitale ha trasformato infatti in profondità le culture. Questi cambiamenti si riflettono nel nostro patrimonio culturale e

mediatico, ma anche in quello acquisito di recente, nelle modalità post-istituzionali del *cultural transfer*. Indagare sulla società sostenibile richiede di sviluppare pratiche innovative di mediazione, archiviazione e accesso alla cultura basate su analisi attente dei valori e delle scelte coinvolte.

Questo nuovo master che intendiamo far partire punta anche a semplificare l'accesso degli studenti alle reti locali, nazionali e internazionali, tanto professionali quanto accademiche, e a far trovare partner con cui cooperare nello stesso campo. Esiste una stretta relazione con l'iniziativa nazionale nel settore degli studi umanistici digitali. Ritengo che questo master e la ricerca a esso collegata siano un *link* ideale per le università internazionali che operano negli stessi campi di studio, come l'architettura, l'archeologia, i *media*. All'interno di questa prospettiva culturale e scientifica vedo un'ampia opportunità di lavoro in comune per Roma Tre e l'Università di Groningen.

Mi avvio alla conclusione. Vi ripeto che è un grande onore e un privilegio per me parlare qui oggi. Mi auguro che sia stato utile per voi il mio contributo. Penso che le università abbiano un ruolo fondamentale nella società moderna. Le vedo come motori delle innovazioni sociali. Educiamo gli studenti, che saranno i leader di domani, destinati a prendere decisioni cruciali. Facciamo questo in modo trasparente: dati a tutti noti, formazione aperta, *open access* alle nostre ricerche. Ci piace condividere le nostre idee e sottoporle a verifica. Attraverso questo modo di procedere noi contribuiamo ad avere una società sostenibile. Una società che sia consapevole dei cambiamenti, sia che riguardino l'energia, la salute, l'economia. Una società che si preoccupi della sostenibilità. Una società che abbia a cuore la sua cultura. Una società che abbia al centro dei suoi interessi l'inclusione e la collaborazione e non l'esclusione. In sintesi, una società della quale mi piacerebbe far parte e, mi auguro, con tutti voi. Grazie moltissimo per la vostra attenzione.